

◆ *I guerriglieri karen dell'Esercito di Dio chiedono la fine dell'accerchiamento a Nord del Paese ad opera dei militari di Rangoon e Bangkok*

Baby-ribelli birmani prendono in ostaggio settecento persone

Giorno di terrore in un ospedale thailandese All'alba irruzione della polizia e scontri a fuoco

GABRIEL BERTINETTO

ROMA Un ospedale intero, con 700 persone fra medici, infermieri e ricoverati, è stato occupato ieri da giovanissimi guerriglieri dell'etnia karen, nella jungla alla frontiera tra Thailandia e Myanmar (il nuovo nome della Birmania). Con quest'impresa temeraria i ribelli, che appartengono ad una strana setta cristiana guidata da due gemelli di soli dodici anni d'età, puntavano ad allentare la morsa che gli eserciti dei due paesi hanno stretto loro intorno.

Gli agenti della polizia thailandese hanno fatto irruzione poco prima delle 05,40 del mattino (ora locale), dove i ribelli erano asserragliati da 22 ore. La notte è rimbombata di esplosioni, fra il crepitio delle armi automatiche per circa mezz'ora. Appena due ore prima le autorità thailandesi avevano affermato l'intenzione di risolvere la vicenda mediante trattative, ma il comandante

regionale dell'esercito, il generale Thawep Suwannasingha, aveva fatto sapere che era stata respinta la richiesta dei guerriglieri birmani di essere portati via in elicottero in una zona per loro sicura.

Ma andiamo per ordine.

Sono le sette di ieri mattina, quando un commando composto da una quindicina di armati, aderenti al cosiddetto Esercito di Dio e provenienti dalla vicina Birmania, irrompe nel recinto dell'ospedale di Ratchaburi, a 120 chilometri da Bangkok. Sembra incredibile ma hanno fatto l'ultimo tratto di strada a bordo di un autobus del servizio pubblico. Nelle prime concitate fasi dell'assalto varie decine fra pazienti e sanitari riescono a fuggire o vengono lasciati andare dai guerriglieri. Tra questi, vecchi, bambini e una donna incinta. Ma il grosso, varie centinaia di persone, rimane intrappolato negli edifici o nei cortili interni del complesso ospedaliero.

Intanto, mostrandosi con il volto

incappucciato ad un'équipe televisiva thai, gli assaltatori rendono note le ragioni dell'assalto e le condizioni per rilasciare i prigionieri. Altrimenti salterà tutto in aria, minacciano, dopo avere minato gli ingressi e avere forse piazzato ordigni in alcuni locali. Vogliono che il mondo sia informato sulla lotta del popolo karen (una delle minoranze etniche birmane) contro il dominio del regime di Rangoon. Ma soprattutto chiedono che cessi l'attacco concentrico che da una settimana viene attuato sul loro gruppo, una delle fazioni armate in cui è frammentata l'opposizione dei karen alla dittatura birmana. Un attacco portato non solo dall'esercito di Rangoon, ma anche dalle forze



Gruppo tenuto sotto controllo da un guerrigliero, immagine tv Aptrn-Channel 7/Ap

thailandesi. La situazione è diventata infatti disperata per i karen dell'Esercito di Dio, nel momento in cui si sono viste preclusa l'abituale via di scampo oltre la frontiera con la Thailandia. L'artiglieria di Bangkok da alcuni giorni cannoneggia le piste seguite dai ribelli per le loro ritirate tattiche attraverso la jungla.

Le autorità thai accettano, e i cannoni smettono di tuonare. Questo sembra accontentare i ribelli, che non insistono su altre richieste, come l'apertura della frontiera fra Thailandia e Birmania affinché i loro compagni feriti possano venire a farsi curare. Bangkok si limita ad assicurare assistenza ai civili ma non ai combattenti. C'è comunque un impegno a «risolvere pacificamente la crisi», fa sapere il comandante delle forze armate thailandesi, Surayuth Chulanont, purché sia risparmiata la vita degli ostaggi.

Ed una soluzione sembra maturare in serata, quando i sequestratori si dicono pronti ad andarsene,

ma in elicottero. È in questo modo infatti che qualche mese fa si concluse un precedente clamoroso episodio terroristico, a Bangkok. Un gruppo alleato all'Esercito di Dio invase l'ambasciata di Rangoon e accettò poi di andarsene, senza colpo ferire, proprio a bordo di un elicottero che si diresse verso il confine birmano.

L'Esercito di Dio riconosce come propri leader supremi due gemelli adolescenti cui vengono attribuiti poteri quasi magici. L'organizzazione ha una struttura militare, ed una spiccata connotazione religiosa d'ispirazione cristiana. È nata nel 1997 da una scissione dell'Unione nazionale karen (Knu), il più importante gruppo guerrigliero a base etnica ancora in attività contro la giunta birmana. Conta circa 200 aderenti. Tra le facoltà soprannaturali attribuite dai seguaci ai loro piccoli capi, Johnny e Luther Htoo, è niente meno che l'invulnerabilità: le pallottole, dicono, non possono nemmeno scalfirli.

SEGUE DALLA PRIMA

MOSCA RINUNCI...

Ma il prezzo che la Russia paga per il conflitto in Cecenia ormai appare, da diversi punti di vista, elevatissimo. Milioni di dollari al giorno sono bruciati in una guerra impossibile da vincere, mentre il costo in termini di vite umane di militari russi è sempre più doloroso e insostenibile.

In questo quadro preoccupa la scelta che Putin ha annunciato agli inizi dell'anno, approvando la nuova dottrina militare russa, di voler rafforzare il potenziale militare. Una scelta che, se confermata, sarebbe rovinosa per la situazione economica russa e per le reazioni che susciterebbe da parte degli Stati Uniti e dell'Unione europea. Non intendiamo sottovalutare in ogni caso, le affermazioni che Putin ha fatto alla Duma nei giorni scorsi quando ha definito «irrinunciabili» le riforme e la de-

mocrazia e respinto la tentazione, permanente nella transizione russa della via populistica-autoritaria. Ma procedere lungo la via delle riforme, Putin lo sa bene, dipenderà anche dalla cooperazione con le organizzazioni internazionali e dal loro supporto tecnico finanziario. Non può sfuggire al presidente ad interim russo che per muovere in questa direzione occorre porre rimedio alla catastrofe umanitaria in Cecenia e disporsi da una soluzione equilibrata e negoziata del conflitto.

Elascelta coraggiosa chiesta alle autorità russe dal ministro degli Esteri Dini in visita a Mosca. Confidiamo che il presidente Putin comprenda che l'apertura russa ad un intervento dell'Osce e delle organizzazioni umanitarie per contribuire all'individuazione di una soluzione politica porterebbe vantaggi alla Russia e fugherebbe i dubbi di quanti temono di vedere nella politica di Mosca un ritorno al tradizionale isolazionismo russo-sovietico.

UMBERTO RANIERI

Sabato

Metropolis

LA CARINA CITTA'

In edicola con **l'Unità**



*Si diventa possessivi,
con una Lancia Y.*

Lancia Y. Anima monella.

Da L.14.900.000* (cane escluso).

definitiva lit.	definitiva lit.	IS	IS	IS - definitiva cassi
1.1	1.2	1.2	1.2 16v	1.2 16v
L.14.900.000*	L.15.900.000*	L.18.600.000*	L.19.900.000*	L.22.600.000*
Airbag driver	Airbag driver	Airbag driver	Airbag driver	Airbag driver
Alzacristalli elettrici	Alzacristalli elettrici	Alzacristalli elettrici	Alzacristalli elettrici	Alzacristalli elettrici
Antifurto Lancia Code	Antifurto Lancia Code	Antifurto Lancia Code	Antifurto Lancia Code	Antifurto Lancia Code
Chiusura centralizzata	Chiusura centralizzata	Chiusura centralizzata	Chiusura centralizzata	Chiusura centralizzata
Idroguida	Idroguida	Idroguida	Idroguida	Idroguida
Fendinebbia	Fendinebbia	Fendinebbia	Fendinebbia	Fendinebbia
Ultimizzatore	Ultimizzatore	Ultimizzatore	Ultimizzatore	Ultimizzatore
				Cerchi in lega
				ABS

*Prezzo chiavi in mano (esclusa I.P.T.) solo in caso di restituzione del vostro usato che vale zero o non catalizzato. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.

E un'iniziativa delle Concessionarie Lancia valida fino al 31 gennaio.

Il Garantismo

